

Politicità e impoliticità del comune.

Pensiero della comunità e filosofia della storia in Benjamin e Foucault

La possibilità di un confronto sistematico tra le filosofie di Walter Benjamin e Michel Foucault è stata esplorata molto poco dalla critica: non vi sono monografie che affrontino in maniera organica l'argomento, così come pochi sono gli interventi critici sulla questione.

Ciò non significa tuttavia che non vi siano possibilità di dialogo: in questo intervento ci proponiamo di mostrare come Foucault e Benjamin condividano larghi tratti di una concezione peculiare della storia e del ruolo filosofico e politico del suo studio: in primo luogo, una critica comune dei presupposti delle storiografie positiviste e storiciste sulla quale ha giocato, per entrambi, un ruolo fondamentale la lettura di Nietzsche e in particolare l'idea di *storia effettiva* (*wirchliche Historie*); in secondo luogo, l'idea che la pratica storiografica debba assumere immediatamente una prospettiva e una funzione politiche, rifiutando di ridursi a mera disciplina descrittiva; infine, il fatto che, in entrambi, questa pratica sia necessariamente legata ad un'idea di comunità, che essa presuppone e di cui cerca di definire i termini e le prospettive emancipative. È questo tuttavia il luogo in cui Benjamin e Foucault mostrano tutta la loro incompatibilità: se il primo infatti conserva una visione radicalmente messianica dell'agire politico e del comune, rimanendo così fedele a quello che è forse il carattere più fondamentale e duraturo del suo pensiero, il filosofo francese ne presuppone una che si mostra profondamente e ineluttabilmente inserita nella storia e nella sua materialità, esito sempre in bilico delle relazioni reticolari tra pratiche di soggettivazione e dispositivi di assoggettamento che ne determinano, in ogni momento, la configurazione specifica.

Così, se la proposta comunitaria di Foucault, concependo la storia come esito di una dinamica inesausta tra poteri e resistenze che si implicano vicendevolmente, e dalla quale è impensabile uscire, permane fermamente nella dimensione del politico, quella benjaminiana, auspicando al contrario una rottura definitiva, un'interruzione salvifica del corso degli eventi che renda possibile una forma di vita radicalmente altra, si colloca con decisione al polo opposto, sfociando in una prospettiva impolitica sul comune.

L'intervento sarà strutturato nella maniera seguente: la prima parte sarà dedicata ad un breve studio delle filosofie della storia e delle riflessioni sulla pratica storiografica proprie ai due autori, che ne sottolineerà i tratti affini, e ad una descrizione del legame che le unisce a un pensiero della comunità, punto teoretico in cui le due traiettorie di pensiero in analisi divergono nettamente; nella seconda si proporrà un'analisi dettagliata dell'idea di comunità che traspare dalla lettera degli scritti benjaminiani, che verrà poi, nel terzo paragrafo, confrontata con la riflessione sul comune implicata dalle speculazioni di Foucault sulla storia e sul metodo della sua indagine.